ANNO XXI. Martedì, 1° Settembre 1868. N. 242.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 agosto

IL DEBITO PUBBLICO

II.

Or è curioso il conoscere come furono fatti in paese ed all'estero i pagamenti degl'interessi e rimborsi di capitali e premii.

Nell'anno 1865 essi ascesero per lire 151,504,039 nello Stato e L. 87,996,205 all'estero. Nel 1866 furono di L. 161,116,454 nello Stato e di L. 95,502,842 all'estero.

I pagamenti fatti nello Stato si dividono come segue:

		1865	1866
Torino	L.	49,681,824	46,911,250
Milano	»	18,588,871	12,086,684
Firenze	»	6,646,571	8,942,693
Napoli	»	31,658,795	33,350,479
Palermo	»	6,539,902	7,723,693
Tesorerie Provinciali	»	38,267,826	41,641,060
Livorno — Banca Bastogi	»	120,267	460,593

I pagamenti all'estero furono i seguenti:

		1865	1866
Parigi	L.	80,049,743	86,902,877
Londra	»	6,536,925	5,452,057
Francoforte	»	906,518	2,638,157
Savoia e Nizza	»	503,017	509·751

De' pagamenti fatti sì all'interno che all'estero si ottiene il seguente riparto:

		1865	1866
Consolidato	L.	214,269,843 85	233,891,136 40
Debiti speciali	»	13,412,701 12	11,131,473 65
Debiti fuori del gran libro	»	2,034,323 57	1,846,016 38
Capitali e premi	»	9,783,396 22	9,750,670 82
	L.	239,500,264 76	256,619,296 75

Il prospetto de' pagamenti offrirebbe argomento di utili confronti e di gravi riflessioni. Nel 1866 in paragone dell'anno anteriore diminuirono i pagamenti a Torino ed a Milano, mentre sono aumentati in tutto il resto dello Stato ed anche all'estero. Se ne potrebbe conchiudere che la somma di fondi pubblici sia scemata a Torino e Milano per vendite fatte, e ciò è possibile; ma siccome nel secondo semestre 1866 vi era il corso forzato, è anche probabile che parte delle cedole sia stata mandata ad esigere all'estero. È noto in fatto come nel principio del 1866, anzichè inviar all'estero de' titoli di rendita, ne arrivava in considerevole quantità in Italia, dove la speculazione teneva i prezzi più alti che in Francia; la qual cosa ebbe pure non poca influenza nel disagio del credito che si era manifestata nel mese di aprile.

Un'altra riflessione che desta codesto prospetto, è come dall'estero e specialmente dalla Francia la rendita forestiera abbia una tendenza a ritornar nello stato da cui fu emessa. È un fenomeno economico osservato da molto tempo, e che dimostra come i banchieri esteri, assumendo degli imprestiti, facciano solo la parte di anticipatori di capitali e di mediatori e come i titoli da loro assunti a poco a poco rientrino nel paese dal quale sono stati spediti. E questo è naturale, perchè, qualunque siano le vicende del credito, ciascuno preferisce i valori del proprio stato.

La Direzione generale del debito pubblico è una delle più importanti amministrazioni dello Stato. È difficile, a chi non è esperto di tale faccenda, di farsi un concetto della enorme somma di affari, di conti, di trascrizioni, note di vincoli e di svincoli, trasporti di pagamenti, emissioni ed annullamenti di assegni provvisori, di titoli definitivi, di estrazioni, di affrancazioni che la Direzione generale del debito pubblico deve compiere. Basta il sapere che la quantità di titoli che ora rappresentano il debito dello Stato e danno luogo ad operazioni continue di divisione, riunione, tramutamenti, traslazioni, deposito, rimborso, pagamenti semestrali ed altre simili, ascendono a 3,592,138, di cui 323,670 nominativi e 3,268,468 al portatore, per dedurne il lavoro amministrativo che ne consegue.

Ogni debito speciale deve aver i suoi conti a parte e ve ne hanno, come l'imprestito nazionale, che richiedono un ammasso di registri, di archivi, di scritture, da fare sbalordire le persone estranee a tale aziende.

Pure tutto procede ordinatamente e la Direzione generale del debito pubblico è senza contrasto una delle amministrazioni non solo più regolari e meglio ordinate, ma anco meno dispendiose.

La Direzione generale pel debito pubblico e la cassa centrale dei depositi e prestiti contano 146 impiegati, compresi gli uscieri e bollatori, che hanno di stipendio lire 322,200.

Le Direzioni speciali hanno 216 impiegati con lo stipendio di L. 414,300.

La Cassa militare ha 13 impiegati con lo stipendio di L. 26,600.

In tutto sono 375 impiegati per una somma di stipendi di L. 763,100. Ma dal numero degli impiegati conviene dedurre 55 per cassieri, controllori alle casse, ecc., che sono a carico delle rispettive direzioni, e dalla spesa le somme che sono a carico delle Casse de' depositi e prestiti e della Cassa militare; per guisa che la spesa del personale organico a carico del Tesoro resta di L. 552,100.

Chi oserà sostenere che questa sia una spesa rilevante in confronto del lavoro e delle incumbenze a cui deve soddisfare la Direzione generale del Debito pubblico?

È vero che l'egregio direttore del Debito pubblico, comm. Mancardi, insiste sulla necessità di accrescer il numero degli impiegati, intanto che porge a questi un tributo di lode per l'operosità e lo zelo con cui adempiono i loro uffici; ma se la domanda sua è discreta e ragionevole, per l'aumento straordinario e quasi spaventevole del debito pubblico, è pur sempre di grande soddisfazione il poter additare un'amministrazione, la quale procede così bene, è forse anche perchè il numero degl'impiegati non vi ha mai ecceduto il bisognevole e si fu accurati nella scelta e severi nella disciplina. È un esempio imitabile, che segnaliamo a' capi delle pubbliche aziende ed a' ministri e sopratutto a quelli i quali, senza occuparsi di studiare l'ordinamento ed il corso delle varie amministrazioni, hanno trovato che tutti gli uffici procedono male e che lo Stato è impotente a riordinarli.

La *Gazzetta Piemontese*, accorgendosi forse di non avere abbastanza risposto alle osservazioni che le abbiamo mosse intorno alla *Permanente*, ritorna quest'oggi sullo stesso argomento mirando a giustificare, col fatto degli altri, la costituzione di quel partito ed il suo avvicinarsi alla sinistra. Se non che, ci dispiace il dirlo, essa dimentica un po' troppo una storia che è assai recente e fatti molto clamorosi, e toglie così al suo ragionamento la possibilità di ogni efficacia.

Essa dice che la prima origine del dissenso fra la maggior parte dei deputati subalpini ed il partito liberale governativo fu quando, contro gli sforzi che in Piemonte si facevano per migliorare la cosa pubblica, si inventò la parola *piemontesismo*. Ma quelli che inventarono questa parola; chi se ne fece un'arma presso delle popolazioni ignare, non furono di certo i vecchi amici, ma bensì i nuovi e la *Gazzetta Piemontese*, se ne avesse bisogno, può leggere anche adesso nel *Roma*, organo del radicalismo napolitano, come e quanto l'elemento piemontese fosse caro a coloro coi quali i *permanenti* hanno trovato buono di far lega.

Quelli che ancora adesso essa si ostina a qualificare come consorti, sono quelli che appunto furono detti piemontesi nelle singole loro regioni, perchè sono quelli che, primi fra tutti e più fortemente, furono persuasi della politica del conte di Cavour. E basterà a convincerla di ciò il guardare indietro di sette od otto anni in tutti i giornali delle altre parti d'Italia, in quei giornali grandi e piccoli che adesso presso i *permanenti* sono in onore. Vedrà che razza di roba dicevano contro l'egemonia piemontese e contro i cavouriani che ancora non erano diventati consorti.

Ma poi, com'è possibile il dimenticare il modo con cui la deputazione subalpina passò nella sua gran parte da un lato all'altro della Camera? Cominciarono i pochi seguaci dell'on. Rattazzi sin da quando viveva il conte Cavour; morto questo, quei pochi s'ingrossarono di altri pochissimi che videro a malincuore, nel gabinetto che succedette, accordata una prevalenza all'elemento non subalpino: il grosso però tenne fermo, e la catastrofe d'Aspromonte trovò nella maggioranza della deputazione delle provincie antiche un giudizio severo: la perequazione dell'imposta fondiaria fu causa di dissenso, ma non cacciò realmente nessuno nell'opposizione; se non che venne da ultimo la convenzione del settembre ed i dolorosi fatti che l'accompagnarono, e fu in seguito a ciò, in seguito al trasporto della capitale che il manipolo dei deputati subalpini, dapprima si separò dalla destra, e mano mano, preceduto od attratto dai rattazziani andò avvicinandosi totalmente alla sinistra.

L'accusare il partito liberale di astiosa persecuzione contro gli uomini politici piemontesi è una stranezza, a meno che non si voglia alludere con questo alla diffidenza che si ebbe sempre verso l'on Rattazzi. Ma ove si consideri che fu il deputato di Alessandria quello che si staccò dal partito Cavour, al quale gli attuali permanenti erano tutti ascritti, non si vedrebbe la ragione dell'accusa, a meno che non si voglia far carico ai liberali di avere sin da principio subodorato sotto l'incontestabile ingegno di quel personaggio l'ambizione irrequieta che procacciò tanti mali e quella costanza di propositi che si svolse da Aspromonte a Mentana, e che non sappiamo dove finirà.

Così stanno le cose quando si vogliano esporre senza reticenze e senza veli.

E noti la *Gazzetta Piemontese* che noi non siamo tanto ottimisti da credere che un fatto così importante e doloroso, come quello del trasporto della capitale, non avesse dovuto generare qualche effetto. Vi eravamo preparati, ma non ci aspettavamo che i rappresentanti delle popolazioni offese portassero nell'aula legislativa una dose di dispetto maggiore di quella che sentono effettivamente le popolazioni da esse rappresentate: speravamo per di più che l'azione del tempo avrebbe avuto maggiore efficacia di quella ch'ebbe sin qui per attutire questi livori, che molti poi esprimono senza sentirli e senza aver ragione di sentirli.

Se poi la *Gazzetta* abbia ragione di sperare che il suo partito abbia tanta forza da educare la sinistra e renderla capace di attuare il di lei programma, l'abbiamo già negato e non vogliamo ripeterne il perchè.

Non vogliamo ripeterlo perchè siamo persuasi non essere ancor giunto il momento in cui si possa parlare con frutto intorno a ciò; ma tanto a destra che a sinistra vorremmo far sentire una nostra idea, ed è questa.

La nostra generazione ebbe la fortuna di fondare l'unità nazionale ed ha l'ambizione di voler dotare l'Italia d'un reggime liberale. Siamo riusciti nella prima impresa e crediamo che starà: se poi fra cinquanta anni vi sarà in Italia il reggime liberale o no, è un quesito che nessuno di noi può risolvere. Dipenderà interamente dalla nostra virtù; ma ognuno può giudicare che quel reggime non si fonda coi rancori e cogli odi che ora si vorrebbero elevare a sistema di politica interna. Con questi si giungerà di sicuro al reggime della violenza esercitata ora dagli uni ora dagli altri, sinchè, invocato e benedetto dai più, non sorga un castigamatti che imponga il freno a tutti. L'*Economist* di Londra in uno degli ultimi numeri dimostrava come la libertà sia impossibile in Francia appunto perchè nessuno dimentica i propri rancori ed i propri dispetti. Il governo costituzionale si fonda sulla divisione dei partiti e non sulla divisione degli animi. La composizione dell'attuale sinistra e quanto siamo andati dicendo da qualche giorno sulla *Permanente*, ci mostrerebbe che in Italia i partiti possono confondersi, ma gli animi devono restare divisi.

Leggiamo nell'ultimo numero del *Diritto* le seguenti parole:

« Dunque vi ha nella destra un partito
« violento, incontentabile, incapace d'ogni
« sacrificio, mosso solo da ira e da umori
« partigiani, un partito infine che sacrifi-
« cherà ogni cosa alle sue simpatie ed anti-
« patie. »

Questa, ci perdoni il *Diritto*, non è che una infedelissima traduzione di quello che abbiamo detto.

Abbiamo detto che vi potrebbe essere qualcuno nella destra che, disposto ad accettare a braccia aperte quei nuovi amici del terzo partito che dicono di voler venire a noi, sarebbero forse un cotal po' seccati nel vedere che questi nuovi amici, appena entrati, o peggio ancora come condizione di entrare nel partito, vogliono un portafoglio od un segretariato generale, perdendo il quale, non sarebbe improbabile che ridiventassero avversari.

Vede il *Diritto* che la differenza fra il testo e la traduzione è molto forte, è enorme.

FRANCIA E PRUSSIA

Si legge nel *Daily Telegraph* del 28 corrente:

L'orizzonte politico europeo non è sembrato da molti anni più chiaro di quello che lo sia ora.

È vero che all'estremo Oriente fermentano elementi di torbidi, ma sono gli stessi ch'esistevano anche mezzo secolo fa. Un giorno o l'altro lo spettro della quistione orientale deve comparire definitivamente sulla scena politica, ma egli vi si aggira da tanto tempo che non v'è ragione immediata e speciale perchè la sua ricomparsa turbi la pace dell'Europa.

Ed eccettuata questa, non v'è attualmente nessuna questione che esiga l'arbitraggio decisivo della spada.

Il mondo diplomatico gode le sue vacanze annuali; e non vi sono quistioni internazionali pendenti, intorno alle quali segretari desiderosi di promozione possano scrivere dispacci allarmanti.

Nonostante però queste apparenze pacifiche, le voci bellicose prendono sempre maggior consistenza. Vaghe dicerie di futuri conflitti deprimono le piazze commerciali del continente; ed il mondo finanziario comincia a prendere le sue precauzioni pei giorni infausti.

Sarebbe male il voler fingere d'ignorare i presagi di una prossima tempesta, ma dobbiamo rammentarci che gli stessi presagi ci hanno spesso ingannati, che anzi furono altra volta anche più minacciosi di quanto lo sono attualmente; e noi cerchiamo invano qualche cosa di più che semplici congetture, le quali confermino tali lugubri apprensioni.

Queste voci accennano alla probabilità di un conflitto tra la Francia e la Prussia. In Germania si discute questa possibilità apertamente; e noi sappiamo che negli alti circoli militari germanici si considera la guerra colla Prussia non solo come possibile, ma anche probabile. Dall'altro canto però ci sono bastanti prove, le quali dimostrano che la Prussia non ha nè l'intenzione, nè il desiderio di provocare un conflitto colla nazione francese.

Il linguaggio della stampa parigina, il tuono

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XVI.

Chi tardi arriva......

Il Bellavita giunse dopo pochi minuti. Appena il Trippi lo vide entrare nel salotto, gli andò incontro e pronunziò un discorsetto preparato lungo il viaggio.

— Permetta, egregio signor avvocato, che io, umile abitante di uno dei più remoti angoli del bel paese ch'Appennin parte, le presenti i miei ossequii e m'inchini dinanzi ad un uomo di cui suona altissima la fama in queste subalpine provincie e che tanti allori ha raccolti nel fôro civile e criminale. Permetta.....

— In che posso servirla? disse, interrompendolo un po' sgarbatamente il Bellavita.

— Servirmi? Dica comandarmi. Le bilance d'Astrea.....

— Lasciamo in pace Astrea. Veniamo al fatto.....

— Quest'epistola del comune amico Fabio Senni le spiegherà meglio delle mie disadorne parole lo scopo della nostra visita.....

E così dicendo, il sor Gerolamo porse a Giovanni una lettera del farmacista dell'Oasi.

L'avvocato, udendo nominare l'amico Senni e vedendo la giovinetta che accompagnava il Trippi, indovinò tosto di che cosa si trattava. Gli ritornò in mente la promessa fatta, qualche tempo addietro, di dare ospitalità alla protetta del sindaco. Ma nelle condizioni in cui si trovava, sovratutto rispetto a Tito Del Vento, poteva mantenere la promessa? Dissuggellò la lettera, ch'era brevissima e non conteneva che queste poche righe:

« Caro Giovanni

« Riceverai la presente per mezzo del signor Gerolamo Trippi, che accompagna a Torino la signorina Enrichetta, di cui t'ho scritto altra volta. A te ed alla buona tua consorte la raccomando anche a nome del nostro sindaco. Da alcuni giorni non ricevo tue lettere. Scrivimi e disponi di me in ciò che posso. Ricevi intanto i ringraziamenti del

« Tuo aff.mo
« *Fabio Senni.* »

L'avvocato rimase alcuni istanti pensieroso. Egli si trovava in grande imbarazzo e conveniva uscirne, come si suol dire, pel rotto della cuffia. Finalmente, dopo ch'ebbe meditato alquanto sulla novità del caso, domandò soccorso all'arte diplomatica, in cui era maestro.

— Oh! senza dubbio, egli disse, il mio amico Senni può fare pieno assegnamento su me, sulla mia casa..... ma, quanto allo scopo della sua lettera, lascio giudice lei, egregio signor..... signor.....

— Trippi, per servirla.

— Lascio giudice lei, egregio sig. Trippi, se sia conveniente di aderire alla domanda che mi vien fatta...

— Ma io credeva che tutto fosse combinato.

— Chiedo scusa....... Distinguiamo. Era combinata la questione di *massima*, per adoperare una frase usata in Parlamento, ma non la *pratica applicazione*. Com'ella può insegnarmi, si fanno le leggi e poi i regolamenti. Qui, nel caso presente, abbiamo una legge dinanzi a cui m'inchino e secondo la quale si deve giovare, in ciò che si può, agli amici..... ma veniamo ora al regolamento... Oh! i regolamenti! Ella sa che molte volte modificano, anzi distruggono le leggi. Il legislatore non può tener conto dei minuti particolari, di tutte le difficoltà che sorgono nell'*attuazione* di un principio.

— Andiamo via, disse Enrichetta che intendeva il gergo.

— Troppo sarei dolente, continuò il Bellavita, se le signorie loro prendessero in mala parte le mie parole. Esse sgorgano dal cuore. Caro signor Trippi, si metta ne' miei panni. Mia moglie è assente da Torino, appunto in forza di quella legge che ho testè rammentata. La mia Adele si è recata presso il letto di dolore ed ahi! forse di morte di una sua dilettissima amica. *Prior in tempore, potior in iure.* Io sono qui solo e se concedessi ospitalità ad una signorina giovine e bella... Ella m'intende... la maldicenza è sempre pronta ad afferrare le occasioni per..., gli uomini sono così malvagi che... Non m'importa già per me, ma per questa giovinetta e non vorrei, non so se mi spiego, non vorrei... non vorrei...

— È giustissimo, rispose il Trippi. La colpa è tutta nostra, cioè no... la colpa è del Senni... anzi... Però questo contrattempo è molto spiacevole. Io devo ritornare all'Oasi.

— Partite pure, disse Enrichetta piangendo, io rimarrò qui sola.

— È impossibile, replicò il Trippi. Signor avvocato, le sue ragioni son troppo giuste, troppo convincenti.....

E già il negoziante aveva fatto un profondo inchino per ritirarsi, quando Enrichetta lo trattenne per pregare l'avvocato di darle almeno notizie di Tito Del Vento.

— Da gran tempo non l'ho veduto, rispose visibilmente turbato il Bellavita. Torino è

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238 e 240

imperioso assunto da alcuni organi più o meno officiosi del governo imperiale, ha ferito profondamente gli animi al sud del Reno, e non v'è dubbio che il sentimento generale è che è meglio combattere e farla finita una buona volta. Ma fra questo sentimento e la decisione nazionale di combattere a caso, v'è una gran distanza. La Prussia ha molto da perdere e poco da guadagnare in un conflitto colla Francia. Ad onta di un gretto malcontento locale e provinciale, la grande opera dell'unificazione germanica ha progredito in questi due anni con un successo quasi incredibile. Il conte di Bismark ha adoprato la sua ferrea volontà a far trionfare la politica prussiana in Germania; ed in caso d'una guerra colla Francia egli sarebbe costretto dalla necessità a fare l'opposto cioè a germanizzare la Prussia.

Non è ancora avvenuto nessun fatto che dimostri che il grande piano concepito da Bismark non sia suscettibile d'essere eseguito; e sino a prova contraria, noi crediamo quindi che il governo prussiano non vorrà sagrificare tutto per far la guerra alla Francia. Sinchè prevarranno a Berlino i pensieri di pace, poco importa se in altre parti della Germania si accarezzano idee bellicose.

Ma fuori della Francia, si teme che le pace possa venir turbata dal fatto che la Prussia debba essere costretta a far la guerra per l'attitudine della Francia.

Non è bene, si dice, gridare *pace* allorchè non vi è sicura pace, ed è meglio esporsi alle eventualità con calma e coraggio. Si soggiunge che le perplessità domestiche della famiglia imperiale sono tanto grandi, il malcontento interno tanto minaccioso che l'imperatore Napoleone deve ricorrere al mezzo di una guerra per istornare i pericoli che lo circondano. Però noi facciamo notare che l'opinione pubblica fuori della Francia è influenzata dagli agenti delle varie dinastie decadute. Legittimisti ed orleanisti vanno d'accordo per riporre le loro speranze in un turbamento della pace, ma anche astrazion fatta dallo zelo dimostrato da questi anti-imperialisti, non possiamo ammettere in coscienza che lo stato attuale degli animi in Francia sia favorevole al mantenimento della pace; benchè non vediamo quali ragioni abbia la Francia per desiderare la guerra.

L'agitazione cagionata dall'ingrandimento della Prussia dopo Sadowa è cessata; e le relazioni fra tedeschi e francesi sono divenute alquanto più cordiali. Devesi quindi riflettere che tutte le potenze d'Europa hanno fatto molte dichiarazioni in favore della pace; e vi sono ragioni per crederle sincere.

In quanto al governo imperiale egli forse non vedrà di mal occhio questa campagna della stampa francese, perchè in questo modo l'attenzione del pubblico è distratta dalle quistioni interne. Ma non perciò crediamo che ne risulterà la guerra; e non essendovi nè a Berlino nè a Parigi l'intenzione positiva di far la guerra, speriamo che la pace potrà essere conservata.

I DISCORSI DEI MINISTRI A BADEN

Ieri abbiamo dato il discorso del generale di Beyer, ministro della guerra del granducato di Baden. Oggi riproduciamo il seguente articolo che la *France* del 29 ha pubblicato sul medesimo:

Il signor generale di Beyer, ministro della guerra nel granducato di Baden, generale prussiano che il gabinetto di Berlino prestò a quello di Carlsruhe per riorganizzare l'esercito granducale, pronunciò, in un banchetto destinato a celebrare il cinquantesimo anniversario della promulgazione della costituzione, un discorso che fece abbastanza rumore perchè ne parliamo anche noi.

È una manifestazione esplicita nel senso dell'ingresso del granducato di Baden nella Confederazione del Nord. Il signor di Beyer sembra riporre vive speranze nella realizzazione di questo voto.

A Dunlach il signor di Freydorff, ministro degli affari esteri di Baden, portò un brindisi che non è meno significante nel senso unitario di quello del generale di Beyer.

Ma non diamo a queste dichiarazioni maggiore importanza di quella che devono avere. Si sa bene che la politica del gabinetto di Carlsruhe si agita, da qualche tempo, in quest'ordine di idee, e certamente il granduca ed i suoi ministri non si sarebbero opposti a che il Baden avesse già perduta la propria autonomia per passare sotto la sovranità della Prussia.

L'espressione di questa politica non ha nulla di nuovo; essa non può recar meraviglia che a coloro i quali non hanno seguito attentamente da due anni i movimenti dell'opinione pubblica al di là del Reno.

Ma il successo di questi progetti unitarii è forse più problematico.

Le ultime elezioni al Parlamento doganale hanno provato ch'esiste anche a Baden un partito potente che vuole l'indipendenza del granducato, e che non si mostra menomamente disposto ad annientarla nell'egemonia prussiana. L'attitudine degli altri Stati non è essa d'altra parte un ostacolo ai piani che si elaborano a Carlsruhe, e, senza la loro adesione, un'annessione isolata è ella possibile?

Infine, vi sono in Germania molti spiriti imparziali, ed, in Europa, molti interessi attenti, che hanno preso sul serio le stipulazioni del trattato di Praga e l'organizzazione della Confederazione del Nord, come è definita e limitata da questo trattato.

Queste considerazioni sono gravi, chè se si trascurano a Carlsruhe devono essere riflettute a Berlino, dove crediamo, si ha meno fretta del signor di Beyer a stendere la mano sul granducato di Baden.

Anche il sig. Freydorff, ministro degli affari esteri di Baden, ha pronunziato un discorso a Darlach, di cui è deputato. Egli terminò con le seguenti parole:

« Faccio un brindisi all'attuazione dell'articolo primo della Costituzione di Baden:

« *Il granducato di Baden forma parte della Confederazione Germanica.*

« Faccio un brindisi alla futura unione nazionale di Baden alla Germania, quale è stata preveduta anche nei trattati di Nikolsburgo e di Praga, a Baden parte integrante della Germania, a Baden compresa nella comunità politica germanica. »

I TUMULTI DI MONTEPULCIANO

Al *Libero Cittadino* di Siena del 30 scrivono in data del 28 da Montepulciano:

Nei decorsi giorni il sindaco di questa città, in esecuzione della legge del 7 luglio 1868 sul macinato, faceva affiggere uno stampato che notificava gli obblighi imposti da detta legge. Tre volte affissi, tre volte erano lacerati da incognite mani. Rinnovatasi l'affissione nella domenica decorsa (16 agosto) sebbene fosse ordinato dall'autorità politica un servizio speciale di vigilanza, una turba di contadini che s'era ingrossata sulla piazza del mercato, con urli e minaccie costrinse gli agenti di polizia ad allontanarsi, ed il manifesto fu lacerato. Fu questa una subitanea esplosione di sdegni che non ebbe altre deplorabili conseguenze che quelle dello sfregio fatto alla pubblica forza e delle violenze commesse in odio alla tassa del macinato.

L'autorità politica però si preoccupò naturalmente del caso e si disposero le cose per modo che restasse forza alla legge. Una Compagnia del 45° reggimento fu chiamata da Siena in sussidio dei pochi agenti della pubblica forza stanziati in questa città, ed uno speciale servizio di sicurezza fu stabilito sulla piazza del mercato nelle prime ore del giorno decorso, destinato alla novella affissione del manifesto del sindaco.

Ciò nondimeno si fecero notare dei gruppi di persone minacciose. Si udirono voci di eccitamento a lacerare la notificazione ed a fare violenze a chi si fosse attentato a resistere, ed ai cittadini devoti all'ordine presente di cose. Arrestati nella flagranza due dei più esaltati, certi D. D. e P. Q., campagnuoli, e tradotti avanti il procuratore del Re in esecuzione di ordini dati in precedenza, furono subito inviati al giudizio di questo tribunale correzionale, che, uditi i testimoni citati verbalmente, li condannava immediatamente alla pena del carcere per 3 mesi ciascuno.

La prontezza e l'esemplarità del giudizio ricondusse nei buoni cittadini la fiducia della valida protezione delle leggi e fa sperare che i mal disposti si astengano da ulteriori perturbazioni dell'ordine pubblico.

LA TASSA DEL MACINATO

Riceviamo da Vicenza la seguente circolare di quel prefetto a' sindaci della provincia:

Dalle disposizioni della legge e del regolamento per l'applicazione della tassa di *macino*, nonchè dalla circolare 30 luglio p. p. del ministero delle finanze, avrà la S. V. rilevata l'importanza delle operazioni affidate ai sindaci nell'impianto e svolgimento di detta tassa, e come rendasi necessario che per loro parte vengano le medesime puntualmente adempiute nei modi e termini stabiliti.

Conoscendo per esperienza da quali patriottici sentimenti sono in generale animati i signori sindaci di questa provincia, mi riprometto da essi la più attiva e premurosa cooperazione; ma essendo necessario che anche i contribuenti sieno informati sulla vera natura ed entità di tale tassa, di cui i partiti avversi al bene della nazione si fecero spesso un'arma per traviare la buona fede delle moltitudini, reputo opportuno di assoggettare ai riflessi della S. V. le seguenti considerazioni:

La tassa di *macino* non è nuova nelle provincie venete, mentre risulta dagli archivi della Repubblica che fino dal 1514 fu istituito un dazio sulla macinazione dei cereali, il quale ascese a 16 ed anche a 20 soldi lo staio, e fu sempre pagato senza opposizioni e senza lamenti.

La recente legge votata dal Parlamento determina in lire due al quintale (di libbre 205) la tassa pel frumento, ed in lire una quella pel grano turco e per la segala; cosicchè corrispondendo un quintale a circa cinque staia comuni, il tributo sarà di 40 centesimi per ogni staio di frumento, e di 20 centesimi pel grano turco e per la segala. Conviene tenere a calcolo però che anche sotto il governo austriaco il frumento pagava nelle città murate il dazio di macina propriamente detto, e nei comuni foresi era sottoposto al dazio di prestino e forno, gravoso presso a poco come la tassa attuale.

Il sorgo turco e la segala, per quanto si avverti, pagano 20 centesimi lo staio, ossia mezzo centesimo per ogni libbra di grano. Si ha dai quadri statistici che le famiglie si compongono in media di cinque individui fra adulti e fanciulli, ed è ritenuto che una di tali famiglie, cibandosi unicamente di quei cereali, ne consumi otto quintali (40 staia) circa all'anno, per cui la sua tassa non sarebbe maggiore di lire otto. Ed è a notare inoltre che non si renderà neppur necessario che i contribuenti abbiano di volta in volta il denaro pronto per soddisfarla, dacchè giusta l'art. 9 della legge sono autorizzati a rilasciarne al mugnaio l'importo in natura, cioè con una corrispondente quantità di grano al prezzo di mercato. Potendosi ritenere che in medio il sorgo costi lire quattordici al sacco, la tassa in natura per la relativa macinaziane sarà di circa due libbre di grano per ogni staio. Da tutto ciò è facile convincersi che anche la classe dei proletarii potrà sostenere il tenue tributo senza quasi accorgersi del sacrifizio.

Non bisogna poi dimenticare che in questi paesi fino al 1848 qualunque individuo maschio fra i quattordici ed i sessant'anni dovea pagare cinque lire di testatico; e siccome ogni decina di persone comprende almeno tre maschi entro il suddetto periodo di età, ne consegue che due famiglie di cinque membri pagavano a titolo di testatico annue lire quindici, cioè presso a poco quello che importa l'odierna tassa di macinato. Nè si contrapponga che il Governo nostro accrebbe il prezzo del sale, perchè anche prima del 1848, il sale costava centesimi austriaci cinquantacinque il chilogramma, ossia il prezzo che corre al presente.

Risulta quindi dimostrato che per effetto della tassa di *macino* le popolazioni povere del Veneto non sopporteranno un aggravio maggiore di quello che imponeva loro il Governo austriaco, colla differenza che a questo pagavano per fornirgli i mezzi di continuare una ingiusta oppressione, mentre al presente non fanno che concorrere in piccola parte a sostenere le spese necessarie onde la loro patria sia prospera, libera ed indipendente.

Interesso la premura della S. V. a diffondere tali considerazioni, desunte da fatti positivi e dalla realtà delle cose, fra i suoi amministrati, e specialmente nella classe dei contadini; facendo loro comprendere che il nuovo tributo è richiesto dalle supreme necessità dello Stato, e che eziandio i possidenti, comunque ancora ben lungi dalle enormi imposte austriache, dovranno coll'anno 1869 contribuire un terzo decimo addizionale alle dirette, mentre i capitalisti furono aggravati della ritenuta del 10 per cento sulla rendita pubblica. E non mancherà di avvertirli che colle dimostrazioni, colle adunanze tumultarie, o con qualsiasi altro mezzo di agitazione e di disordine non solo non otterrebbero di ritardare l'applicazione della legge, nè alcuna diminuzione della tassa, ma si esporrebbero alle rigorose sanzioni del Codice penale.

Confido che le popolazioni di questa provincia anche in tale incontro daranno prova di quel patriottismo, di quella saviezza e rispetto alle leggi per cui sempre si distinsero, tanto più che esse non hanno dimenticato che la precipua cagione delle momentanee difficoltà finanziarie in cui versa l'Italia, devesi ascrivere ai preparativi di quella gigantesca lotta che finì col loro riscatto.

Vicenza, li 21 agosto 1868.

Il prefetto: BOSSINI.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Pays* del 29:

« Abbiamo il dovere di smentire in modo formale le voci poste in giro da qualche speculatore alla Borsa che l'imperatore sia ammalato. Nulla vi è di più inesatto; la salute dell'imperatore nulla lascia a desiderare e non è mai stata così florida. »

I giornali di Londra hanno per dispaccio da Dublino 27:

« Il marchese di Abercorn, governatore generale d'Irlanda ha visitato colla marchesa di Abercorn l'esposizione agricola di Londonderry. L'accoglienza è stata cordiale. Al banchetto la sera, il marchese ha constatato la condizione favorevole della contea di Ulster e di tutta l'Irlanda settentrionale, che contrasta con gli altri distretti agricoli. Parlando delle migliori relazioni fra fattori e proprietari, il governatore fece osservare che queste relazioni si potrebbero applicare anche alle altre parti d'Irlanda. »

Togliamo dall'*Epoque* del 29 quanto segue:

« Ci viene assicurato che il signor De Launay, ministro d'Italia a Berlino, ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri di Prussia, intorno al recente opuscolo del generale La Marmora.

« Il re Giovanni di Sassonia deve far visita all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl. Nelle sfere uffiziali questo colloquio viene interpretato nel senso che re di Sassonia sia incaricato di negoziare un riavvicinamento fra le corti di Vienna e di Berlino. »

Si legge nel *Constitutionnel* del 29:

« Si sa che la Commissione degli Stati limitrofi del Reno erasi riunita recentemente all'effetto di esaminare l'atto di navigazione. Questi negoziati hanno dovuto essere interrotti a cagione di certe obbiezioni da parte del governo olandese. La *Gazzetta della Germania del Nord* dà qualche particolare su queste difficoltà.

Sulla quistione di sapere sino a qual punto il Lech ed il Wahal appartengono al Reno, non si è elevato nessun dissenso, ed il governo dei Paesi Bassi si è impegnato a permettere ai battelli degli Stati anzidetti di rendersi pel corso d'acqua neerlandese al mare ed in Belgio senza pagare diritti, a togliere tutti gli ostacoli naturali che impediscono la navigazione ed a tenere le acque in buono stato. Ma esso ha rifiutato assolutamente di accettare l'articolo addizionale seguente proposto all'art. 2°: « Il governo neerlandese avrà cura che la navigazione non sia resa più difficile sulle vie navigabili che stabiliscono la comunicazione fra il Reno ed il mare per Dordrech, Rotterdam e Helvoetsluys. Dinnanzi a questo rifiuto la Commissione si è separata. Si spera però che, nell'interesse stesso dei suoi nazionali, il governo olandese riprenderà i negoziati. »

Parecchi giornali del Nord della Germania avevano affermato che la Prussia chiedeva alla Baviera di costruire sul confine francese del Palatinato una nuova fortezza. Una corrispondenza indirizzata da Monaco alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino smentisce questa notizia; la voce di quella domanda non ha alcun fondamento.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 26 agosto. — Il signor Di Werther, inviato prussiano, ha comunicata, lunedì scorso, al signor Di Beust una memoria apologetica della Prussia riguardo alla nota del signor D'Usedom divulgata a Firenze. Il signor Di Beust ha chiesto che quella memoria sia stampata. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 29 agosto. — La *Nuova Stampa Libera* viene a sapere che il ministro della giustizia diede ordine ai tribunali d'appello di farsi consegnare dai tribunali matrimoniali ecclesiastici gli atti necessari mediante l'esecuzione giudiziale, nel caso che venga ricusata la consegna di essi.

« Il ministro dell'interno rilasciò una circolare ai luogotenenti, relativa al nuovo organamento politico. Il ministro vi fa risaltar la necessità di licenziare dal servigio quegli impiegati che favoreggiano i partiti ostili alla costituzione.

« Il barone Di Beust è partito alla volta d'Ischl, per ossequiare personalmente il re di Sassonia. »

Scrivono da Varsavia, 20 agosto, alla *Gazzetta (russa) di Pietroburgo*:

« Posso darvi un'importante notizia che riguarda l'esercito. Per ordine dell'imperatore Alessandro, la terza divisione di fanteria della guardia, ch'è qui di guarnigione, riceve in questo momento nuovi fucili a retrocarica. Finora n'era provveduta soltanto la prima divisione di fanteria della guardia a Pietroburgo. »

Si legge nell'*Epoque* del 29:

« Siamo informati, per la via di Nuova York, che la rivoluzione pare trionfi ad Haiti. Il presidente Salnave si preparava a fuggire. La sua famiglia era stata fatta prigioniera dai ribelli. Avendo Salnave fatto imprigionare il console di Prussia e minacciato nella vita quello d'Inghilterra, la nave da guerra inglese la *Favorita* si disponeva a bombardare la città. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 31 AGOSTO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta ha principio alle ore 1 1|2 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

PRESIDENTE dà la parola al ministro dell'interno.

CADORNA (ministro dell'interno) legge un R. decreto in data del 30 agosto, con il quale l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata. Con altro R. decreto sarà fissata l'epoca della riconvocazione dei due rami del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 1 3|4.

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 31 AGOSTO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE COMMENDATORE CELSO MARZUCCHI.

La tornata è aperta alle ore 2 1|4 pomeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizione e riferisce alcuni omaggi.

CADORNA (ministro dell'interno) comunica al Senato il testo di un R. decreto del 30 agosto con il quale l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

La seduta è sciolta alle ore 2 1|2 pomeridiane.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla Direzione delle RR. Caccie in Toscana riceviamo la seguente:

Il sottoscritto direttore delle RR. Caccie della provincia toscana, dichiara formalmente essere tutto falso ciò che il giornale l'*Unità Italiana* dice nel n° 223 del dì 11 agosto p° p°, e da altri periodici succintamente ripetuto, circa i *ventun omicidi* avvenuti nella tenuta del Tombolo (provincia di Pisa), per la ragione che le RR. guardie-caccia non prestano in quella tenuta alcun servizio, sia perchè, non è ancora seguito il passaggio di quella tenuta alla lista civile, e sia ancora perchè rifuggono per l'indole loro, e per le istruzioni che hanno, dal commettere azioni le quali non ponno sussistere che nella immaginazione malevola del corrispondente di quel giornale.

Assicura inoltre per la verità, che l'arma, cui spetta la sorveglianza di quella tenuta, è troppo onorata per scendere a simili bassezze.

---

tanto vasta, che passano dei mesi senza che due amici s'incontrino.

— Ma il signor Tito, domandò Enrichetta, non abita qui, in questa casa, al quarto piano?

— Può darsi..... non lo so. Ne chieda informazioni al portinaio, il quale le darà tutte le informazioni ch'ella desidera.

Il Trippi ed Enrichetta seguirono questo consiglio, facendo però le meraviglie della freddezza con cui l'avvocato avea loro parlato di Tito.

— Ecco gli usi delle grandi città! diceva l'onesto negoziante scendendo le scale. La vera amicizia, l'amicizia fedele e costante non si trova che da noi.

— Ed anche il vero amore non si trova che all'Oasi, soggiunse Enrichetta.

Il portinaio, appena il Trippi pronunciò il nome di Tito, parve diventato anch'egli un Metternich o un Talleyrand. Invece di rispondere alla domanda, interrogò alla sua volta il negoziante.

— Sono parenti o amici loro signori di Tito Del Vento?

— Che importa ciò? rispose il signor Gerolamo. Desideriamo soltanto di sapere se il signor Del Vento abita ancora qui.

— Gli è, che se fossero suoi parenti od amici, non vorrei dar lor una cattiva notizia così all'improvviso.

— O Dio! esclamò Enrichetta, è forse morto? ammalato? rispondete, rispondete per carità.....

— Morto non ancora. Ma è ammalato di nervi, m'intendono? Ha commesso qualche pazzia e sarà necessario di portarlo al manicomio. Se desiderano di vederlo, possono salire al quarto piano. Ma li avverto di tenersi in guardia, perchè è pazzo, veramente pazzo, e se gli venisse una delle sue solite furie.....

— Già doveva finir così! borbottò fra i denti il signor Gerolamo. Aspettatemi qui, Enrichetta; prima vedrò io e poi.....

Ma prima che il suo compagno avesse terminato il suo discorso, Enrichetta era già fuggita su per le scale. Il negoziante le tenne dietro gridando:

— Fermatevi. Che fate? Aspettatemi. Non vi esponete a qualche pericolo. Povero Trippi! povero Trippi! in che ginepraio ti sei cacciato!

Enrichetta non gli dava ascolto. Ratta come il baleno, giunse al quarto piano; la porta della camera di Tito era socchiusa; la giovinetta, più morta che viva, entrò in quel luogo di dolore ed un miserando spettacolo si presentò a' suoi sguardi.

Tito Del Vento giaceva nel suo letto, accanto al quale stava seduto, a guardia dell'ammalato, un infermiere dell'ospedale. Per la camera si vedevano ancora sparsi i frantumi delle sedie e d'altri mobili che Tito aveva spezzati in un momento di furore. L'infermo respirava affannosamente e non riconobbe la fanciulla che tanto lo amava, nè il signor Gerolamo che giunse, tutto ansante, dopo di lei.

— Che vi è di nuovo? chiese questi all'infermiere. Come sta il nostro Tito?

— Questo è un momento di calma relativa, ma non v'è da fidarsi. Il medico ha giudicato il caso tanto grave, che ordinò il trasferimento dell'infermo al Manicomio.

— Oh! no, no! è impossibile che Tito sia pazzo, esclamò Enrichetta.

— Eppure, signorina, riprese l'infermiere, i sintomi osservati dal medico accennano appunto ad una pazzia furiosa. Ma non dico che non possa guarire. Col ghiaccio e coi salassi gli restituiremo la salute. Abbiamo incominciata la cura, ed oggi v'è già un po' di miglioramento.

Mentre l'infermiere parlava, si spalancò la porta, ed entrarono quattro servitori del Manicomio.

— Abbiamo lasciata sul pianerottolo la lettiga, disse uno di essi. Approfittiamo del momento propizio e trasportiamo questo povero diavolo all'ospedale.

— Guai a chi lo tocca! gridò la fanciulla. Chi vi dà il diritto di venirlo a prendere, di strapparlo dalle braccia della sua famiglia?

— Si calmi, signorina, disse uno degli infermieri. Noi siamo qui venuti per uno scopo di umanità. Questo signore (ed accennò Tito) era solo, privo di parenti, di amici. Il dottore ha creduto di fare un'opera di carità, ordinando che fosse trasferito in luogo sicuro, dove non gli sarebbero mancate le più amorevoli cure.....

— Il signor Del Vento, replicò Enrichetta, non ha bisogno delle vostre cure. Ora non è più solo. Vi sono io, vi è il signor Trippi.

— Adagio, adagio, disse il negoziante. Voi sapete bene che devo ritornare all'Oasi.....

— Voi non partirete; voi rimarrete qui se non volete veder condotta me pure, come pazza, al manicomio.

Gl'infermieri rispettarono la volontà della fanciulla e si ritirarono lasciando Tito affidato a lei ed al suo compagno.

— Ed ora che faremo? domandò il Trippi ad Enrichetta. Avete ben considerate le conseguenze della vostra risoluzione? Come volete ch'io rimanga qui? Ho anch'io i miei affari, i miei impegni. Un negoziante non padrone di sè stesso....

— Oh! all'Oasi vi possono aspettare. Ve ne prego, signor Trippi; non mi abbandonate, non abbandonate questo disgraziato. Il cielo vi ricompenserà.... vi prometto anche la mia eterna riconoscenza....

— Basta, basta, ragazza mia; tergete le lagrime. Rimarrò qui qualche giorno. Intanto scriverò al sindaco, al Senni.... prenderanno essi qualche risoluzione....

— Scrivete a chi v'aggrada. Ora, però, pensiamo a Tito. Che non si possa sapere quando ed in qual modo questa malattia lo ha colpito? E come mai il Bellavita non ne era informato? Qui sotto c'è qualche mistero, qualche segreto. Per carità, signor Trippi, scendete di nuovo dal portinaio, interrogatelo, scoprite qualche cosa. Io vi aspetterò qui.....

— *Fiat voluntas tua.* E cercherò anche alloggio per questa notte. Diamine! non possiamo dormire in questa camera.

— È inutile! io non mi allontanerò, neanche per un istante, da Tito, finchè non lo vedrò fuori di pericolo.

— Ecco che cosa sono le donne! Nessuno dei sette savi della Grecia è stato amato come questo pazzo! *(Continua).*

Dalla Direzione delle RR. Caccie della Toscana. Pisa, il 30 agosto 1868.

Il direttore
G. Trecchi.

Oggi, 1° settembre, nel R. istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento (sezione di filosofia e filologia) in via Ricasoli, N. 50, hanno principio le conferenze pedagogiche ordinate col decreto del dì 23 maggio 1868, alle quali sono ammissibili i soli professori regolarmente inscritti.

Le conferenze stesse avranno luogo tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, nelle seguenti ore:

Conferenza sulla storia e sull'insegnamento secondario alle ore 8 1\|2 ant.

Italiano ed esercizi comparativi fra Dante e Virgilio, alle ore 10 ant.

Greco e latino, alle 11 1\|2 ant.

Filosofia, alle ore una pom.

Archeologia diretta all'interpretazione dei classici, alle ore 2 1\|2 pom.

Domenica, 30 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi, sette perturbatori della pubblica quiete e due ubriachi molesti.

R. Teatro Pagliano — Questa sera si rappresenta l'opera buffa *La pietra del paragone*.

Nella giornata del 30 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 16,5.

Minima nella notte del 31 agosto + 13,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 31, S. A. Reale il principe Umberto fece una gita nella città nostra, ove si trattenne qualche ora, ritornando poi alla Real villa di Monza.

Trovasi in Milano S. E. il prefetto di Palazzo, duca di Sartirana.

— Siamo assicurati, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 30, che il deputato Giacomelli ed il cav. Gar, direttore dell'archivio dei Frari, partiranno nei primi giorni di settembre per Vienna, onde dare esecuzione alla stipulata reintegrazione dei Codici e capi d'arte asportati da Venezia. Crediamo ch'entro il mese venturo potremo vedere restituiti alle antiche lor sedi quei preziosi monumenti.

— Annunziamo con piacere, scrive la *Provincia* del 29, che lo scorso mercoledì giungeva in Belluno il distinto ingegnere signor Luigi Tatti, e che tosto dava principio agli studi del progetto della strada ferrata da qui a Treviso. Questi studi sono contemporaneamente incominciati ai due estremi della strada, cioè una squadra d'ingegneri partirà da Treviso per Quero, l'altra da Belluno si avvierà ad incontrarla. Sappiamo pure che oggi il medesimo signor ingegnere Tatti è partito alla volta di Feltre per dare incarico a due ingegneri di studiare quei dintorni, per far passare la strada ferrata più vicino ch'è possibile a quella città.

— Il *Giornale di Napoli* del 29 riceve la seguente comunicazione dal comm. F. Carrano, comandante superiore della guardia nazionale di Napoli:

Nella notte del 27 andante, verso le ore dieci di Francia, il milite Finizio Francesco, di sentinella al quartiere della 10ª legione, avvertiva quel capoposto, signor Beniamino de Rosa, che udivasi del rumore nell'interno del bagno del Carmine. Il sergente ne diede sollecito avviso al capoposto della truppa, e chiamato il custode si giunse in tempo per impedire la evasione di 40 detenuti, i quali aveano già perforato il muro in vicinanza del posto di guardia della legione, la cui importanza in quel punto è di non lieve momento.

Il signor comandante militare della provincia e città di Napoli con suo ufficio loda altamente lo zelo dispiegato in quel rincontro dalla guardia della 10ª legione, ed io sono ben lieto di unirvi anche i miei encomii, ed in particolar modo pel milite Finizio e pel sergente de Rosa, il quale con molto accorgimento dispose che la forza stesse sotto le armi per esser pronta a qualunque evento.

— Ieri, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 29, in casa Lanzetta al Mercato furono sequestrati 248 pacchi di carte da giuoco, delle quali 108 senza bollo e 140 con bollo falsificato.

— Dal governo, scrive il *Corriere Siciliano* del 28, fu stabilita la somma di un milione per le escavazioni e lo espurgo dei porti di Sicilia; la rappresentanza dell'impresa che ne assunse i lavori è a Palermo. Si iniziano le escavazioni nel nostro porto ed in quello di Melazzo.

— Oggi, scrive il *Corriere Siciliano* del 29, verso le 2 pom. ebbe luogo ai quattro Cantoni una dimostrazione per protestare contro un articolo del giornale l'*Ape Iblea*, ingiurioso pel generale Garibaldi.

L'*Ape Iblea*, com'è noto, è un periodico che s'ispira ad idee reazionarie e clericali, ed i dimostranti espressero la loro indignazione bruciando tutte le copie che poterono trovare, al grido di viva l'Italia, viva la libertà, viva Garibaldi.

— Alla *Perseveranza* del 31 scrivono in data del 27 da Roma:

È stata scoperta una enorme congiura camorrista, a capo della quale è designato il famoso capitano Baldoni, del Corpo dei birri, e si attribuisce a tale camorra la massima parte dei furti di città.

Armaiuoli italiani — Effettivamente, scrive l'*Italia Militare* del 30, in Italia lo spirito delle invenzioni si sviluppa da un capo all'altro del bel paese. Non è molto, si presentò al pubblico ed al governo il veronese Braggio con un nuovo modello di fucile a retrocarica. Ora è un siciliano che ha inventato un'arma che tira venti colpi al minuto. Ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta della Provincia di Catania*:

Ci è grato annunziare che il sig. Catara Gaetano da Noto è l'inventore di un fucile a retrocarica che tira 20 colpi al minuto. Sappiamo che il Catara intende recarsi a Firenze per presentare l'arma di sua invezione al ministero della guerra. A Catania intanto egli invitò le primarie autorità ad un esperimento il quale riuscì perfettamente.

Auguriamo al Catara il più completo successo onde veder coronati i suoi lodevoli sforzi.

Rettificazione. — Ieri, scrive il *Cittadino* di Trieste del 29, pubblicammo una relazione sul processo di stampa intentato al giornale greco *Imera*, che fu in alcuni punti inesatto. Dalle risultanze del dibattimento che si tenne in proposito, rileviamo: *che* la Ditta N. T. Psomadis e C., d'Anversa, riceveva il giornale per conto d'altra persona, che s'era abbonata a Costantinopoli, ed aveva anche pagata la prima annata; *che* alla prima domanda della redazione dell'*Imera*, la prefata Ditta rispondeva di non essersi mai abbonata, ma che ciònullostante avrebbe chiesto schiarimenti a Costantinopoli, non intendendo che la redazione avesse a soffrire alcun danno; *che* il signor Bysantios replicasse tosto di non volerne sapere, e che in quanto non gli avesse da spedire senz'altro il prezzo richiestole, l'avrebbe denunciata con analogo articolo; *che* in seguito a tale minaccia la ditta Psomadis e C. incaricò il sig. Andrea di Sergio Galatti di comporre la pendenza o rimetterla al giudizio di due arbitri; *che*, rifiutato dal signor Bysantios ogni modo di componimento ed il proposto giudizio, la ditta Psomadis e C. diede facoltà al nominato signor Andrea di Sergio Galatti di pagare il prezzo preteso verso regolare quitanza, e *che* il sig. Bysantios si rifiutò di rilasciare la richiesta *regolare* quitanza.

Un leone alla passeggiata. — L'altro giorno, scrive la *Correspondance générale autrichienne*, un signore che passeggiava nel giardino botanico di Szegedin, si trovò tutto ad un tratto in faccia ad un giovane leone che cacciava le mosche con le zampe e la coda.

È naturale che quel signore dovette un po' spaventarsi, ma poco dopo comparve la belluaria signora Casanova, la quale gli spiegò che quel leone era molto mansueto, e che essendo lievemente *indisposto* lo aveva lasciato libero di passeggiare, perchè era certa che non farebbe male ad alcuno.

Questa ultima supposizione sarà probabilmente vera, ma tutti si troveranno d'accordo con noi nel confessare che l'incontro di un leone non è il più piacevole fra i divertimenti di una passeggiata.

Interpretazione. — L'altro giorno, scrive l'*Evénement Illustré*, un ubriaco che non si poteva più reggere in piedi, cadde sul marcapiede davanti alla bottega del pasticciere Freminet, e chiamatolo per nome, gli disse:

— Signor Freminet, io abito nella via Piccolo Muschio.

— Che cosa me ne importa? — gli rispose il pasticciere.

— Fatemi il piacere di farmi trasportare in mia casa.

— Per chi mi prendete? È forse per ciò che venite a scomodarmi?

— Perbacco! ho visto scritto sulla vostra bottega: *si porta in città*.

Uno scandalo in teatro. — Pochi giorni fa, scrive il *Figaro-Programme*, a Londra una signora accompagnata da due suoi figli assisteva da un palchetto alla rappresentazione di un dramma inglese.

Tutto ad un tratto ella si alzò in piedi, e mostrando al pubblico l'attore e l'attrice che si trovavano sulla scena, disse ad alta voce:

« Signori, l'attore che vedete è mio marito, « e sebbene sia padre di questi miei figli, è « già tre anni che se ne vive con quell'at- « trice. Dite voi se un tale farabutto *(scamp)* « è degno di comparire al vostro cospetto, e « di parlare di amore, di onore, di famiglia e « di doveri? »

I fischi del pubblico, che costrinsero l'attore e l'attrice a ritirarsi fra le quinte, provarono che lo *speech* della moglie oltraggiata era stato inteso.

All'indomani in quel teatro non si rappresentava più il dramma del giorno prima, e l'attrice che aveva provocato lo scandalo se ne partì per l'America. In quanto all'attore, si crede che facesse pace con la madre dei suoi figli, tanto più che tutti i torti erano dalla sua parte.

Società scientifiche inglesi. — La *France* del 26 scrive che da una memoria letta dal signor Leone Levi al congresso per il progresso della scienze, ora riunito a Norwich, resulta che, attualmente, in Inghilterra vi sono 120 società scientifiche, le quali contano 120,000 membri, e posseggono complessivamente un'annua rendita di 130,000 lire sterline.

Perfezionamenti del fucile ad ago. — L'autorità militare scrive la *Correspondance de Berlin* del 27, ebbe notizia di due progetti di perfezionamento del fucile ad ago, dovuti, l'uno al sig. De Randow, luogotenente di prima classe nel 14° reggimento di fanteria, e l'altro al signor Borst, proprietario coltivatore.

Ognuno di quei perfezionamenti sopprime due tempi nella carica.

Il sistema del luogotenente aumenta di un quarto il numero dei colpi che si tirano al minuto, e quello del signor Borst ne porta il numero a 44. Uno dei vantaggi di quest'ultimo sistema è che nella nuova camera la polvere esercita meno pressione verso la culatta, e lancia il proiettile con molta più rapidità e forza.

Un reietto — In data del 29 agosto il *Constitutionnel* scrive:

Il padre dei quattro Radovanowitch essendo stato espulso dalla Serbia, passò in Ungheria. Ventisei città dell'Ungheria non vollero dargli ricetto, ed in alcuni paesi non potè neppure procurarsi del pane a nessun prezzo.

Lo sventurato Radovanowitch, vedendo di essere un oggetto di orrore per tutti nel suo paese ed in Ungheria, chiese al governo serbo i suoi passaporti per la Rumenia.

L'eclissi del 18 agosto. — L'*Egypte* di Costantinopoli, in data del 20 pubblica le osservazioni fatte sull'eclissi del 18 dall'astronomo Mohamed bey.

Egli osservò che il sole fu coperto in quel giorno avanti di levarsi in un terzo del suo disco. L'eclissi durò 55 minuti e dopo che il sole si era levato, e fu solamente a 6 ore 24 minuti e 24 secondi che l'astro maggiore riacquistò tutto il suo splendore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. R. decreto del 2 agosto, a tenore del quale, la borgata Belvedere, che attualmente fa parte del comune di Floridia, sarà unita d'ora in poi a quello di Siracusa.

2. Un R. decreto del 2 agosto a tenore del quale, le due cannoniere corazzate che trovansi in costruzione a Livorno, ed alle quali col R. decreto 20 ottobre 1867 furono apposti i nomi di *La Temeraria* e *L'Impavida*, saranno invece denominate *Alfredo Cappellini* e *Faà di Bruno*, e sotto tali denominazioni (allorchè verranno classificate secondo il proprio tipo) saranno aggiunte alla tabella d'armamento delle navi dello Stato.

3. Un R. decreto del 12 luglio che approva la convenzione stipulata il 10 giugno 1868 tra il ministro dei lavori pubblici e la Società concessionaria delle strade ferrate meridionali, per il pagamento al Governo di un'annua somma in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela.

4. Un R. decreto del 2 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. il Re, e con il quale la Società Aventi Francesco e Compagnia è decaduta dalla concessione accordatale col decreto della prefettura di Ferrara del 28 aprile 1865, per l'esecuzione delle opere di prosciugamento del 1° circondario idraulico consorziale del ferrarese.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, che S. E. il generale Menabrea probabilmente ritornerà da Torino a Firenze martedì sera, o, al più tardi, mercoledì mattina.

La *Correspondance Italienne* del 31 scrive che, la notizia data da un giornale fiorentino della sera, secondo la quale il signor barone di Lübeck, ministro d'Austria, sarebbe stato chiamato a Vienna, è inesatta. È vero che quel diplomatico partì dalla capitale, ma si fu unicamente per recarsi ai bagni di Lucca, ove la sua famiglia si trova in villeggiatura.

È il signor barone di Bruck, consigliere di legazione di S. M. I. e R. austriaca che partì definitivamente da Firenze, perchè fu destinato al posto d'incaricato d'affari presso il governo granducale di Assia-Darmstadt.

In data del 31 agosto la *Correspondance Italienne* scrive:

Noi eravamo talmente abituati, se non stanchi, ad udirci nomare ingrati dai nostri vicini di oltr'Alpi, che avevamo finito con il non più darcene pensiero, non badando più ai loro rimproveri ed ai loro frizzi. Essi sono di cattivo umore, dicevamo noi, lasciamo che si sfoghino a loro posta. D'altra parte poi, il tema era conosciuto, e pareva dovesse esaurirsi.

Ma, ecco il giornale l'*Etendard* che s'incarica di ringiovanirlo, gettandoci in faccia il rimprovero d'ingratitudine per un benefizio di data recentissima ed al quale, a vero dire, noi non avremmo mai pensato.

In uno dei nostri ultimi numeri, noi avevamo detto che il prolungarsi dell'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, specialmente dopo che venne sottoscritto il protocollo relativo al debito pontificio, diverrebbe ingiustificabile, e che la Francia, facendola cessare, non farebbe altro che compiere un atto strettamente obbligatorio.

Ecco in qual modo ci risponde l'*Etendard* del 27 agosto:

« Ciò che doveva essere *strettamente obbli-* « *gatorio* pel gabinetto di Firenze, si è di non « farsi editore di simili provocazioni senza « scopo e senza importanza.

« Egli sa meglio di ogni altro che noi tu- « teliamo almeno due corone a Roma: la tiara « e la corona di Savoia. Il giorno in cui u- « scisse da una porta l'ultimo dei nostri sol- « dati, si vedrebbe entrare da un'altra porta « il primo settario della repubblica univer- « sale! »

Ebbene, sì, noi confessiamo francamente la nostra ignoranza. Nessuno in Italia avrebbe mai supposto che le pieghe del mantello del generale Dumont cuoprissero oltre la tiara, anche la Corona di Savoia; noi non avremmo mai creduto sì ambizioso quel bravo generale, che dev'essere tutto sorpreso della gran parte che gli si fa rappresentare a sua insaputa.

Tutto ciò non è serio; e noi non ci abbasseremo a rialzare la grossolana ingiuria che si osa lanciare contro la monarchia italiana. Coloro che parlano in tal modo non conoscono, o fingono di non conoscere la storia della Casa di Savoia. I principi che arrischiarono la loro vita e la loro corona per l'indipendenza dell'Italia non si rassegnerebbero mai alla triste sorte di non poter vivere se non mercè l'appoggio dello straniero.

L'*Etendard* non farà credere a nessuno ciò ch'egli dice, e non riescirà ad illudere l'opinione pubblica sul vero motivo pel quale gli sta tanto a cuore l'occupazione del territorio romano. Egli sa benissimo che, dopo la partenza dell'ultimo soldato francese, i settari non salirebbero sul Campidoglio, e che a Roma non sarà proclamata la repubblica universale. Ma, sventuratamente, v'ha in Francia una certa società, società influente che ha troppo interesse a non persuadersi di quanto diciamo, e che influisce più del bisogno sulle risoluzioni del governo imperiale.

Dal canto nostro, e lo diciamo col cuore sulle labbra, pel suo e nostro meglio, noi desideriamo che il governo imperiale si trovi al più presto libero dalle anzidette funeste influenze.

È vero, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, che l'amministrazione militare del corpo d'occupazione francese a Civitavecchia domandò ultimamente alle autorità di questa città che, dei nuovi alloggi per truppe e cavalli fossero prontamente messi a disposizione dei comandanti delle truppe imperiali.

Quel fatto diè luogo a molti e vari commenti, ma secondo notizie che crediamo esatte, la domanda di più vasti locali per la guarnigione francese di Civitavecchia fu motivata soltanto dal prossimo ritorno in quella città dei distaccamenti francesi mandati ad occupare le guarnigioni che la formazione del campo di Rocca di Papa aveva lasciate del tutto prive di soldati pontifici.

Queste disposizioni puramente amministrative non avrebbero adunque nessuna importanza dal punto di vista della situazione degli affari politici ai quali si collega la presenza di un corpo di occupazione francese negli Stati pontifici.

NOTIZIE ULTIME

Il Parlamento è stato oggi, 31, convocato per aver comunicazione del decreto di proroga della sessione. Noi persistiamo nel credere che questo decreto non sarà seguito da quello dello scioglimento della Camera. Non si possono prevedere tutti gli eventi possibili, ma stando alle presenti condizioni, non è supponibile si voglia sciogliere la Camera. Quello però che ci pare più che probabile, si è che il decreto di proroga sarà seguito più tardi da quello della chiusura della sessione, che ha durato più del solito.

Il *Diritto* di ieri, in opposizione alle assicurazioni date dalla *Nazione*, annunzia le demissioni dell'on. Cadorna, ministro dell'interno. Che l'on. Cadorna, il quale ha letto oggi al Parlamento il decreto di proroga, avesse tanta fretta di ritirarsi, da mandare le sue demissioni per mezzo del telegrafo? È così dovrebbe essere, se la notizia del *Diritto* avesse qualche fondamento, poichè essendo assente S. M. il Re ed il presidente del Consiglio trovandosi ieri a Torino, di ritorno da Nizza, non sappiamo nelle mani di chi l'on. Cadorna avrebbe potuto rassegnar le sue demissioni. L'assenza del segretario generale dell'interno, conte Borromeo, sebbene d'un sol giorno, aveva pur dato origine alla voce del suo ritiro, quasi volesse precedere il ministro. Ma le sono notizie vaghe, che si spargono forse come previsione di un fatto che con molti sforzi si vorrebbe compiere ed anche accelerare, nella speranza di sfruttarlo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente si legge:

Il Governo ha ricevuto dal generale Pallavicini un dispaccio in data d'oggi da Caserta, col quale egli annuncia che ieri verso la mezzanotte il 1° battaglione del 27° fanteria attaccava la banda dei briganti comandata dal famigerato Guerra, sotto Monte Morrone (Mignano). Nel conflitto rimanevano uccisi i due capibanda Guerra e Ciurne, il brigante Orsi di Letino e la druda del Guerra, Michelina Da Cesare. La truppa stava ancora inseguendo il resto della banda

Altri dispacci recano che i carabinieri presero parte al conflitto e all'inseguimento. Fu arrestato un manutengolo di Mignano che recava i viveri alla banda.

Annunziamo con dispiacere la morte della distinta artista drammatica Clementina Cazzola, spirata in Firenze il 30 agosto.

(*Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Mignano, 31 *agosto* 1868.

Nella notte scorsa un distaccamento del 27° reggimento fanteria, comandato dal maggiore Edoardo Lombardi, ebbe uno scontro con le bande Guerra e Ciccone. I due capi-banda furono uccisi del pari che la druda del Guerra ed un altro brigante.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Venezia, 31 — Un telegramma particolare del *Tempo*, in data di Tolmezzo, 30, dice che il deputato Giacomelli annunziava ufficialmente ai suoi elettori che la Rudolfsbahn accettò di assumere la costruzione e l'esercizio della ferrovia Pontebana, salva l'approvazione dei rispettivi Parlamenti.

Parigi, 31 — Il conte e la contessa di Girgenti recaronsi oggi a Fontainebleau.

Rouher, gli altri ministri ed alcuni alti personaggi furono invitati alle feste.

La *Patrie* dice correr voce che la partenza dell'imperatore pel campo di Chalons sia nuovamente ritardata.

Le LL. MM. andranno a Biarritz il 25 settembre.

Dufaure accettò la candidatura di Tolone.

Borsa di Parigi

Parigi, 31 agosto	29	31
Rendita francese 3 % . . .	70 92	70 72
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 72	52 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	417 —	418 —
Obbligaz. »	215 —	216 —
Ferrovie Romane	— —	37 75
Obbligaz. »	95 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 25	41 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 1|4
Credito Mobiliare francese	278 —	277 —

Vienna, 31

Cambio su Londra 114 40

Londra, 31

Consolidati inglesi . . . . . . 93 7\|8

Giacomo Dina, direttore.

Giovanni Rombaldo gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 31 agosto.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 10 d.	57 05
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 75 d.	78 70
3 %	FC. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 80 d.	81 60
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	161 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	246 — d.	238 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	437 1|2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 1|2 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1|4 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 47 1\|2 - 35 fine sett.

Napoleone d'oro 21 66 — 21 65.

CENNO NECROLOGICO

Una vita preziosa si è spenta. Leon Jona di Torino, rappresentante in Firenze della Casa Bellom Segre di quella città, dopo lunga e penosa malattia chiudeva per sempre gli occhi al sonno eterno nella immatura età di 37 anni!

Adorno di tutte quelle doti d'animo che rendono un uomo caro a chi lo avvicina, egli erasi circondato di numerosa ed eletta schiera d'amici, tanto fra i suoi concittadini, che fra i fiorentini che ebbero occasione di apprezzarne le rare virtù.

Lascia inconsolabile un'intiera famiglia! Che la terra ti sia lieve, o Leone! e possa tu godere nel soggiorno dei giusti quella pace che quaggiù invano si cerca.

IL 16 SETTEMBRE 1868

AVRÀ LUOGO LA

OTTAVA ESTRAZIONE

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in **L. 10** e sarà concesso *gratis* per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta Estrazione.

PREZZO DEI VAGLIA RINNOVABILI LIRE UNA

I detentori di questi Vaglia potranno in seguito rinnovarli pagando trimestralmente lire 3 entro il 15 dicembre 1868, 15 marzo e 15 giugno 1869 (cioè lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive Estrazioni, venendo loro, nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 giugno 1869) cambiati i vaglia colle Obbligazioni definitive.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

I possessori dei Vaglia rinnovabili *emessi nella passata Estrazione*, per rinnovarli dovranno versare la rata trimestrale prima del 15 settembre b. v. a mani degl'incaricati dei quali ne fecero l'acquisto, e riceveranno in cambio i titoli nuovi per concorrere alla prossima Estrazione. La chiusura della vendita si fa il 15 settembre.

Quattro Estrazioni con premi di Lire

100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1000, ecc.

PREZZO DI OGNI OBBLIGAZIONE **LIRE 10.** | VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE | PREZZO DI UN VAGLIA **LIRE 1.**

La sottocrizione e la vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, p. terreno, e presso i sigg. **E. Fenzi** e **C, David Levi** e **C, Giovacchino Finzi e figli** e **Cassa Nazionale di Toscana**, e nelle altre città presso i RAPPRESENTANTI della SOCIETÀ del CREDITO IMMOB. dei COMUNI e delle PROVINCIE d'ITALIA e presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

ESPOSIZIONE DI BESTIE VACCINE SVIZZERE IN LANGENTHAL

Dall'11 al 15 settembre prossimo in Langenthal (Cantone Bern) avrà luogo una esposizione di bestie vaccine svizzere, dove 700 delle più superiori e piacevoli di razza bruna e macchiata, saranno premiate. A tal uopo si dispone della somma di 30,000 franchi — *indi tutti gli animali esposti saranno da vendersi.*

Langenthal. Agosto 1868.

Pel Comitato di Esposizione

Il Presidente **Fluckiger** (colonnello. — Il Segretario **S. Pfister** (interceditore).

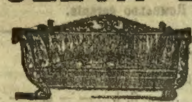
ACQUA E PASTIGLIE di LA BAUCHE (Savoia)

Quest' acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua	— Prezzo d'ogni Bottiglia	L. 1 00
Pastiglie	— Scatola grande	» 2 00
Id.	— Id. piccola	» 1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forini, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Farmacia Brera di Carlo Erba; Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglistricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

SPECIALITA MEDICINALI di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppau inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d'Ioduro di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granule di Digitalina** di GUACHERON e FOUCHER. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. GUACHERON possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

AGENZIA FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare — Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.

» II e III. — Letteratura.

Un volume di pag. 236. Firenze, 1868. L. 1 75.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1868. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 80.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1868, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Tavola di ragguaglio e dimostrativa dei nuovi Pesi e Misure un grande foglio con tutte le figure relative, L. 2.

Principii di Grammatica italiana per la 2.a classe elementare, secondo il programma governativo 10 ottobre 1867, ordinati da Deifile Bindi, cent. 45.

Parsio (Teodoro). La Chiave della Contabilità e della Tenuta dei Libri, ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita doppia o per bilancio, 1 volume in-8.o di 100 pagine con moltissimi quadri numerici Prato 1868, L. 3.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

DA VENDERE

DUE grandiose e signorili **CASE** nelle migliori e più centrali posizioni di **Torino** sia per i comodi della vita che pel commercio, poste:

UNA in **Piazza Castello** del valore di circa Lire **900,000**.

L'ALTRA in **Piazza Carlo Felice** presso il grande Debarcadero, del valore di Lire **500,000** circa.

Il sig. cav. R. Notaio **Bonacossa** in Torino, via di Sant'Agostino, n° 1, piano 1°, angolo di Doragrossa ne tratta la vendita.

COLLEGIO CONVITTO TEDESCO

FIRENZE

Borgo Santa Croce, N. 12

Con spazioso giardino, vaste sale per gli esercizi ginnastici e sale per il lavoro applicato allo studio

In questo stabilimento gli allievi ricevono fino dai primi anni della loro infanzia un'istruzione educativa, basata su metodi razionali, atta a sviluppare, subordinare e dirigere tutte le facoltà e disposizioni del loro spirito, a rafforzare il loro corpo ed a fargli acquistar grazia, per ottenere ciò che è scopo supremo nell'educazione dei giovanetti, cioè *una mente sana in corpo sano.*

Nella SEZIONE INFERIORE, o GIARDINI INFANTILI (Kindergarten) il bambino viene allevato secondo il sistema di Froebel.

Nella SEZIONE PREPARATORIA viene applicato il metodo *simultaneo* od *universale* secondo il piano del prof. L. Tedesco, sistema che si fondamenta *sull'associazione e riproduzione delle idee.*

Nella SEZIONE COMMERCIALE gli alunni riceveranno una istruzione TEORICA e PRATICA di scienze attinenti al commercio e lingue straniere atte a formare di essi abili agenti di commercio ed esperti negozianti. I migliori allievi del BANCO MODELLO vengono raccomandati dalla *Direzione* e dal *Consiglio direttivo* presso rispettabili case di Commercio come abili commessi.

Nella SEZIONE CLASSICA ED INDUSTRIALE gli alunni vengono preparati negli studi per modo di poterli sottoporre agli esami di ammissione alla R. Università, alle RR. Accademie militari ed agli Istituti tecnici di perfezionamento.

Il Collegio è posto sotto il protettorato di un CONSIGLIO DIRETTIVO, composto di ragguardevoli individui attivissimi nel promuovere ogni possibile miglioramento dello Stabilimento.

Lingue parlate nel Collegio: Italiana (toscana), Francese, Tedesca ed Inglese.

I programmi si spediscono *gratis* a chi ne fa richiesta (franca).

APPIGIONASI

un vasto locale composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, n. 21. Dirigersi per le trattative in via dell'Oriuolo, n. 22 bis, primo piano.

LE MADRI AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano

FARINA DEL MOLINO AMERICANO

DEL SASSO. Deposito e vendita all'ingrosso, fuori la porta alla Croce, via Piacentina (Firenze). Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 7 ant. alle 5 pom. Si consegnano le farine anche a domicilio.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, TORINO. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze

AFFITTASI

per il 1° novembre prossimo venturo un intiero Stabile composto di Piano terreno, primo e secondo piano con vaste soffitte, formanti fra tutti i tre piani abitabili circa 40 ambienti, più le soffitte ed un giardino, situato in via del Campuccio, n° 59.

Dirigersi per le trattative alla Direzione dell'Impresa-Omnibus, via de' Serragli, 104.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni via Cavour, N. 27, Firenze.

ACQUA FERRUGINOSA GAZZOSA

della SORGENTE DELLA BUCA DEL TESORO, a Chitignano, di proprietà del nobile signor ALESSIO MARCUCCI POLTRI.

VENDESI IN FIRENZE alle seguenti farm.: **Forini,** piazza della Signoria ed al Canto delle Rondini — **Castagnacci,** via degli Alfani — **Ciuti,** al Corso — **Pieri,** in via Condotta — **Rosi,** Canto agli Alberti — **Naldi,** via Por Santa Maria — **Romolini,** Canto alla Macina — **Targioni,** Piazza S. Spirito — **Grapellini,** sotto le logge dello Spedale di S. Maria Nuova — **Orlandini,** Piazza dei Tavolini — **Pegna e Bertelli,** via dello Studio — **Mariottini,** via Pinti — **Aiello e Zini** proprietarii della farmacia all'Arco di S. Piero, già farmacia **Carresi.**

Il prezzo di ciascuna Bottiglia d'ACQUA è di centesimi **30,** lasciando 25 centesimi per il vuoto, i quali vengono restituiti.



Facsimile de. timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relative i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico. è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

ODOARDO Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma.
LUIGI Dott. LOLLI-GHETTI
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.